

I SINDACATI PUNTANO IL DITO CONTRO LE RESPONSABILITÀ LEGATE AL COORDINAMENTO TRA FORZE DIVERSE

«Su questi casi la polizia non dovrebbe intervenire»

Traverso (Siap): costretti a tamponare le carenze del Comune. Marino (Sap): procedure da rivedere

DUPLICE FRONTE

**Paoloni (Sap):
«A rischio la vita
di operatori
e soggetti
in difficoltà»**

DANIELE GRILLO

«DIECI anni dopo siamo di fronte allo stesso film. È segno che non si è mosso nulla». Il commento a caldo di Roberto Traverso, segretario del Sindacato Italiano appartenenti alla polizia (Siap), richiama alla memoria il caso di Daniele Macciantelli, l'agente assassinato nel settembre del 2008 in un'abitazione di Pontedecimo per mano di uno squilibrato (vedi articolo a fianco). «Sì - si accoda anche Salvatore Marino, del Sindacato autonomo di polizia (Sap) - le modalità di questo caso ci fanno ripensare al giorno in cui il collega Macciantelli ebbe la sfortuna di incontrare quella persona». «Adesso però sarà il caso di definire in maniera più precisa gli schemi operativi di questi interventi».

L'interrogativo richiama le modalità di intervento e i dispositivi da utilizzare per immobilizzare le persone da sottoporre a trattamento sanitario obbligatorio. E i ruoli. Secondo i rappresentanti degli agenti di polizia, il servizio di ieri doveva essere sbrigato dalla Municipale. «Questa volta è andata bene - spiega Traverso, parlando dei colleghi che hanno affrontato il caso - va detto, però, che la polizia è sempre più spesso chiamata ad affrontare casi che nulla hanno a che fare con eventi delittuosi, rapine o furti. Da quanto ci risulta questo era un tipico caso sociale, che come tale non avrebbe

dovuto coinvolgere la polizia. Se il Comune investisse sul nucleo di agenti della polizia locale specializzati nei "tso", mai e poi mai si evidenzerebbe la necessità che la polizia intervenga».

Traverso fa riferimento alle frequenti lamentele, tra i colleghi, circa i «ritardi» dei vigili su servizi di questo tipo, «non certo per imperizia degli agenti della Municipale, che sappiamo bene in quali condizioni sono costretti a lavorare, ma perché l'amministrazione non tiene nella giusta considerazione il tema». A Napoli, su un episodio analogo, è un poliziotto ad aver avuto la peggio rimediando due coltellate alla gola. «Interventi del genere necessiterebbero di un coordinamento e di protocolli idonei ai quali adeguarsi sotto la supervisione di personale medico che autorizzi a immobilizzare il soggetto in difficoltà - è il commento di Stefano Paoloni, Segretario generale Sap - non possiamo permettere che interventi del genere mettano a rischio l'incolumità dell'operatore e della persona che in quel momento è in difficoltà». Per una risposta, in serata il Secolo XIX ha tentato di mettersi in contatto con l'assessore comunale alla Sicurezza Stefano Garassino, senza successo.

grillo@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli inquirenti entrano nel portone del civico 6 di via Borzoli

